

LE REAZIONI

Stampacchia: segnale positivo Malvaldi: largo ai bamboccioni

PISA. Cosa pensa il mondo accademico della proposta di andare in pensione, ma di restare a lavorare con un contratto? «Io sono favorevole, meglio volontariamente che in modo coatto», dice il professore Paolo Gianni, segretario nazionale della sigla sindacale Cnu (Comitato nazionale universitari).

E Paolo Gianni ricorda che «all'inizio dell'estate scorsa avanzammo noi, con altri sindacati, una proposta simile al rettorato. Eravamo contrari alla pensione forzata per i ricercatori e proponemmo una pensione volontaria dietro incentivi». Infine, la proposta avrà successo? «Dipende dall'entità dell'incentivo che si propone», è la risposta.

Abbiamo chiesto un'opinione al ricercatore Mauro Stampacchia (foto in alto). «Credo - afferma il docente - che sia ancora presto per dirsi del tutto ottimisti. La proposta è un segnale positivo, perché si rivolge a tutte le fasce docenti, anche se sarebbe stato meglio avesse rinunciato alla "rottamazione" coatta dei ricercatori».

E cosa pensa lo scrittore Marco Malvaldi (foto in basso), nonché ricercatore precario attualmente senza contratto? «Da un punto di vista pragmatico sono d'accordo, ma incentivare con contratti, dal punto di vista ideale, non è il massimo. Chi andrebbe in pensione resterebbe, comunque. È bene ricordare che l'università è degli studenti e non dei professori. Si parla di giovani bamboccioni, ma continuano a lavorare i sessantenni e settantenni che sarebbe meglio si facessero da parte».

